

Rassegna Stampa

28 aprile 2021

LANDRIANO

Ex Bitolea, accertamenti finiti dopo 8 anni ora la bonifica

Chiusa la conferenza di servizi, ricostruite tutte le fasi dell'inquinamento
Lo sversamento di sostanze chimiche si estese per perdite nella rete fognaria

LANDRIANO

Si è concluso il piano di caratterizzazione che ha consentito di individuare l'origine dell'inquinamento dell'area circostante all'ex Bitolea, azienda che produceva solventi chimici, dove, nel 2013, si era verificato uno sversamento di sostanze chimiche. Idrocarburi che si erano insinuati nei terreni, raggiungendo la falda dove erano stati accertati valori oltre soglia di benzene. Il piano ha anche stabilito l'estensione della contaminazione, diffusasi a causa di perdite nella vecchia condotta fognaria.

BONIFICA

Chiusa la conferenza dei servizi, ora si apre la fase della bonifica a carico della Itelyum Purification, nata nel 2019, dopo l'ingresso di Bitolea nel gruppo Viscolube. L'azienda, che si occupa di purificazione di solventi



I fatti risalgono al 2013: dalla ex Bitolea nel frattempo è nata Itelyum

usati e produzione e trading di solventi puri e opera in un'ottica di economia circolare, dovrà seguire le prescrizioni di Arpa, Ats e Provincia.

UN DECENNIO

Dopo otto anni, si conclude quindi la prima fase di indagini che ha previsto non so-

L'opposizione e un consigliere di maggioranza: «Chiarimenti sull'Iter»

lo la caratterizzazione della contaminazione, ma anche l'analisi di rischio ambientale e sanitario, la definizione degli obiettivi di bonifica, le verifiche sulla falda.

«Ora l'azienda avrà 60 giorni di tempo per mettere in atto le prescrizioni degli enti competenti – spiega il vicesindaco Dario Civardi -

Tra due mesi dovrà essere presentata una relazione relativa alle raccomandazioni espresse, mentre proseguono il monitoraggio della falda e la verifica dei piezometri, prevedendo eventuale sigillatura e sostituzione».

CONFRONTO POLITICO

Resta aperto il dibattito politico, con una parte di maggioranza e l'opposizione che vanno in pressing sull'amministrazione per chiedere chiarimenti sul fronte inquinamento e conoscere nel dettaglio le prossime fasi dell'iter.

Ivana Vacchini, capogruppo di minoranza, dice che «è stato chiesto di illustrare la situazione in Consiglio, perché non basta rimandarci alla relazione». «Invece la questione Itelyum non compare sull'ordine del giorno. Non abbiamo presentato interrogazioni o interpellanze perché ritenevamo sufficiente la richiesta di chiarimenti – sottolinea Vacchini -. Inoltre sarebbe stato necessario informare in modo capillare la cittadinanza e convocare il comitato ambientale».

Che l'informazione ai cittadini sia imprescindibile lo sostiene anche il consigliere di maggioranza Enzo Dedè: «Mancano trasparenza e informazione. Sarebbe stato invece opportuna organizzare subito un'assemblea virtuale. Chiedo al sindaco più coerenza, ricordandogli che, quando eravamo all'opposizione, incalzava-

mo l'allora amministrazione ad una maggiore chiarezza». «Il regolamento prevede che all'ordine del giorno vengano inseriti interrogazioni, interpellanze o mozioni – replica Civardi -. Assistiamo a una polemica strumentale, peraltro l'assemblea verrà convocata ora che lo consentono le regole anti Covid ed era inutile farlo online, in quanto si sarebbe esclusa una fetta importante di popolazione». —

STEFANIA PRATO

FONDI EUROPEI

Valorizzare il Ticino, in arrivo 15 milioni

Pavia si è aggiudicata l'intera somma richiesta alla Regione per il progetto "Waterfront" sulla riqualificazione urbana

Fabrizio Merli / PAVIA

A Pavia arriveranno da Regione Lombardia 15 milioni di euro per realizzare il progetto "Waterfront", soldi ai quali si aggiungerà un ulteriore milione e 300mila del Comune. L'annuncio è stato dato, ieri mattina, in una conferenza stampa nella sede di Regione Lombardia, alla presenza del governatore Attilio Fontana e dell'assessore agli Enti locali, Massimo Sertori.

COS'È WATERFRONT

Pavia ha ottenuto i finanziamenti insieme ad altri 11 Comuni lombardi con più di 50mila abitanti. I soldi arrivano dall'Unione europea, in particolare dai fondi Fesr e Fse relativi alla programmazione 2021-2027. In tutto, a disposizione dei 10 Comuni lombardi selezionati vi sono 170 milioni di euro.

Ma che cosa è il progetto Waterfront e per cosa verranno spesi i 15 milioni?

Il sottotitolo del progetto è "Pavia città d'acqua" e si tratta di recuperare, da un punto di vista urbanistico e turistico, la sponda sinistra del Ticino, coniugando tuttavia questi interventi con azioni che incidano sul tessuto sociale della città, in modo da mitigare le povertà e le differenze che il lungo periodo di pandemia rischia di far deflagrare. Gli interventi concreti, o almeno i principali, sono stati elencati dal sindaco stesso, Fabrizio Fracassi, durante il suo intervento in conferenza stampa. Tra le azioni in programma la riqualificazione della Centrale del Molinazzo (con percorsi a tema, mostre e musei, osservatori naturali e spazi per la sosta, oltre a un noleggio bici), la realizzazione della Cascina Urbana, la riqualificazione del Parco della Sora e l'accessibilità al giar-

dino di Carlo Mo, il recupero dell'ex Piscina Chiozzo, il Parco della Basilica con la sistemazione dell'oratorio, il recupero urbanistico del compendio costituito dall'area militare dismessa ex Arsenale di proprietà del Demanio e dalla Caserma Rossani con potenziamento dei servizi della parrocchia di San Mauro; inoltre, il potenziamento del Ticinello, del Centro Sportivo Universitario e Calisthenics, la riqualificazione dell'Imbarcadere, il recupero dell'Idroscalo e la valorizzazione degli Orti Borromai

Il sindaco Fracassi: «Progetto complesso per ridare centralità al fiume nella città»

con la riqualificazione dell'ex Serra comunale; la riqualificazione della passeggiata lungo le mura spagnole, il potenziamento del Palazzo delle Esposizioni, lo spostamento delle popolazioni Sinti, la valorizzazione del Confluente e del nuovo porticciolo e il potenziamento della fruizione della costa Caroliana.

IL FIUME COME FULCRO

«Gli interventi – ha spiegato ieri il sindaco – prevedono il rafforzamento del sistema verde e della qualità ecosistemica dell'asta fluviale, la riorganizzazione delle funzioni pubbliche e fruibili, il rafforzamento della funzione ecologica integrandola con le funzioni urbane e sociali. Un progetto per dare nuova centralità al Ticino, migliorando la qualità della vita, dei servizi della città e la sua attrattività turistica in modo da attrarre risorse ed investimenti per accrescere l'occupazione ed il reddito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Fontana: «Attenzione reale alle richieste dei territori»

PAVIA

«È la realizzazione di un sogno che cullavo da tempo», ha commentato ieri il sindaco Fabrizio Fracassi. «Quella di oggi – ha aggiunto – è una vittoria per la nostra città. Una vittoria che premia il lavoro di squadra che abbiamo portato avanti. Ne approfitto per ringraziare il presidente Fontana, l'assessore Sertori e il segretario vicario Superti

per il metodo di condivisione che è stato adottato nonché per ringraziare tutti i miei collaboratori, a partire dal dirigente del settore urbanistica, ingegner Biolzi, con tutto il suo staff, il cui apporto è stato essenziale. I 15 milioni stanziati da Regione Lombardia per il progetto 'Pavia città d'Acqua' contribuiranno a cambiare, in meglio, il volto della città. Per Pavia è un 'nuovo rinascimento'. Sono

davvero emozionato. La città di Pavia riparte dal suo fiume, il 'Fiume Azzurro'. È un sogno che coltivo da anni e adesso sarà realtà».

«Regione Lombardia mette in campo 170 milioni di euro – ha sottolineato il presidente Attilio Fontana – per dare un segno concreto di attenzione ai territori e ai Comuni e, generale, ai temi dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale».

«La manifestazione d'interesse sulle aree urbane con finalità alla coesione sociale, rivolta ai comuni capoluogo e i comuni sopra i 50.000 abitanti – ha evidenziato l'assessore Sertori – si inserisce nel solco di una strategia che il presidente Fontana ha delineato a partire dall'aprile dello scorso anno, quando in piena pandemia fu concepito il "Piano Lombardia" che ha finanziato, sui 3 miliardi, i primi 400 milioni a comuni e province, per realizzare opere attese da anni sui territori, scelte direttamente dai sindaci». Oltre a Pavia sono stati finanziati progetti di Milano, Cinisello Balsamo, Rho, Legnano, Monza, Gallarate, Busto Arsizio, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova. —

Codice appalti, subito il DI e riforma finale nel 2022 Cabina di regia a Chigi **INFRASTRUTTURE**

Oltre alle riforme legislative, digitalizzazioni e riduzione delle stazioni appaltanti ROMA Sarà una riforma in due tempi quella del codice degli appalti. Subito gli interventi urgenti per consentire la velocizzazione dei progetti del Pnrr (fra cui la proroga di numerose norme del DI 76/2020), poi una legge delega (da approvare entro fine anno) con i decreti legislativi e la riforma definitiva al traguardo nel 2022. Questo cronoprogramma dovrebbe trovare d' accordo tutti e dovrebbe contribuire a svelenire un tema che vede le forze politiche fortemente divise. Anche sugli obiettivi l' indicazione è generica ma chiara: «La semplificazione deve avere a oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle di pianificazione, programmazione e progettazione». Su questo punto un' indicazione netta riguarda la Via: ci sarà una procedura speciale e una commissione Via speciale per le opere del Pnrr, a conferma di quanto anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore. Le frasi del Pnrr sono scritte con il bilancino: non si parla di abolizione del codice appalti (tecnicamente sarebbe impossibile, salvo scriverne un altro) ma la legge delega promette ai primi due punti una riscrittura in profondità: «riduzione e razionalizzazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni» e «recepimento delle direttive europee, integrate in particolare là dove non immediatamente esecutive». Ovviamente l' Europa non può piacere solo da un verso, quindi c' è anche il «tendenziale divieto» delle proroghe di concessioni. La parte più rilevante è ovviamente quella che finirà nel decreto legge a maggio, con l' obiettivo di convertirlo a luglio. Una prima parte prorogherà le norme del decreto legge semplificazioni del luglio 2020. In particolare, arriveranno al 2023 la semplificazione delle verifiche antimafia e i protocolli di legalità, la conferenza di servizi veloce, la limitazione delle responsabilità per danno erariale, l' istituzione del collegio tecnico consultivo, l' individuazione di un termine massimo per l' aggiudicazione dei contratti, le misure per il contenimento dei tempi di esecuzione del contratto. Ma fuori delle riforme legislative il governo intende adottare in quattro direzioni una robusta azione amministrativa che forse è la cosa più innovativa della proposta contenuta nel Pnrr. Si dice infatti che non richiedono un provvedimento legislativo ma vanno comunque portati a termine: 1) l' avvio a Palazzo Chigi dei lavori della cabina di regia per il coordinamento della contrattualistica (articolo 212 del codice degli appalti), 2) la riduzione del numero e la qualificazione delle stazioni appaltanti, 3) il potenziamento dei database di tutti i contratti presso l' Anac, 4) la semplificazione/digitalizzazione delle procedure delle centrali di committenza e l' interoperabilità dei relativi dati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

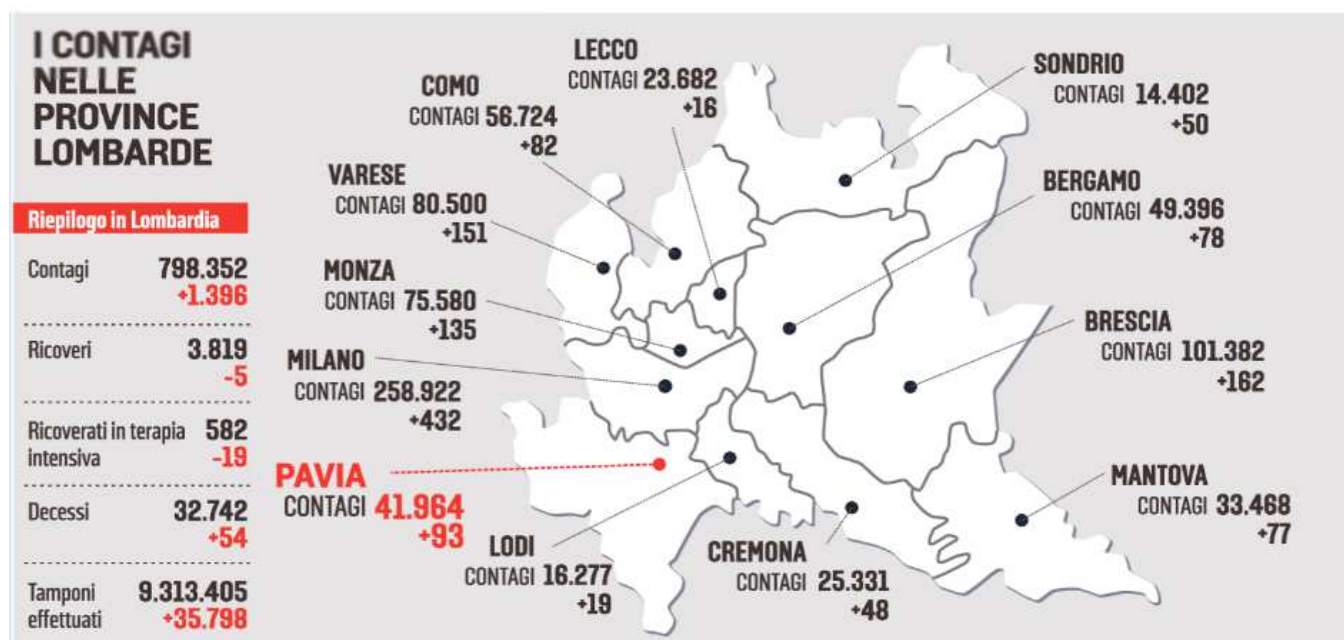
G.Sa.

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 28 aprile 2021

Il Bollettino

Con 35.798 tamponi effettuati: è di 1.369 il numero di casi positivi in Lombardia (93 in provincia di Pavia), con una percentuale del 3,8%. Scende sotto 600 il numero di pazienti in terapia intensiva (sono 582, 19 meno di ieri) e è di 3.819 negli altri reparti (-5). Sono invece 54 i morti, che portano il totale dei decessi da inizio pandemia a 32.742. Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 432 contagi di cui 150 in città, a Brescia 162, a Varese 151.



La Provincia Pavese 28 aprile 2021

La proposta di Letizia Moratti alla Conferenza delle regioni: il certificato a chi si è vaccinato e a chi è guarito dal Covid

Rsa aperte ai parenti ma col "Green pass"

PAVIA Consentire le visite parenti nelle Rsa. La proposta arriva dall'assessora al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, alla Conferenza delle Regioni, convinta che il via libera sia possibile se ospiti e famigliari siano muniti di certificazione verde Covid-19. Il pass, previsto nell'ultimo Decreto riaperture del governo, permetterebbe il riavvicinamento negato da troppo tempo. di cosa si tratta Il Green pass altro non è che un certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione o in alternativa l'essere guariti dal Covid; possibile conseguirlo anche per chi abbia fatto un tampone risultato negativo nelle 48 ore precedenti. Parla l'assessora «La normativa vigente - sostiene Moratti - ha contenuto la diffusione della pandemia all'interno delle strutture per anziani e ospiti ad alta fragilità. Tuttavia è ora necessario un suo aggiornamento. Senza contare che la vaccinazione prioritaria attuata in Lombardia su ospiti e personale ha consentito pressoché di azzerare contagi e decessi. È quindi giunto il momento di ripensare la chiusura alle visite nelle Rsa». Le reazioni Una riapertura che vede il parere favorevole del direttore generale di Asp Pavia Giancarlo Iannello: «Ci adegueremo alle disposizioni regionali e nazionali, con l'obiettivo primario di tutelare i nostri ospiti. Abbiamo avviato la stanza degli abbracci proprio perché consapevoli della solitudine degli anziani e del bisogno dei famigliari di incontrare i loro cari e siamo pronti a compiere un ulteriore passo, ma sempre nella massima attenzione». Le Rsa Pertusati e Santa Croce contano complessivamente 232 ospiti e 180 operatori. «Gli operatori sono tutti vaccinati e anche gli anziani, fatta eccezione per 4 persone per le quali era controindicato - precisa il direttore sanitario Marco Rollone -. Abbiamo allestito la stanza degli abbracci e, in casi particolari e secondo le norme di garanzia, abbiamo sempre rispettato il desiderio dei famigliari di effettuare visite. Siamo quindi favorevoli, ma resta la questione varianti». Temistocle Cioffi, direttore della Rsa Pezzani di Voghera, ricorda come queste strutture "siano delle polveriere". «L'ingresso con il pass non tutela completamente e va comunque raggiunta una certa percentuale di vaccinazioni - spiega Cioffi -. Il nostro infettivologo insiste per la massima attenzione, in quanto, con le varianti, non è escluso il rischio di contagio anche tra i vaccinati». Sono 96 gli ospiti della Pezzani, tutti immunizzati, e 126 operatori, 32 dei quali ancora da vaccinare. «Sono abbastanza favorevole ad una riapertura controllata, ma solo se la popolazione verrà vaccinata in modo capillare i rischi di contagio si abbasseranno notevolmente», sostiene Andrea Deplano, dg della Rsa De Rodolfi di Vigevano, dove è stata recentemente aperta la stanza degli abbracci, «un buon strumento per riavvicinare gli anziani ai propri cari». Qui si contano 90 ospiti, solo tre non vaccinati, e 136 operatori di cui tre non immunizzati. --Stefania Prato

La Provincia Pavese 28 aprile 2021

L'infettivologo del Sacco oggi parlerà di pandemia e varianti Covid sulla piattaforma virtuale del collegio Ghislieri

Galli: «Riaprire ora, per me l'errore più grave Pensiamo prima a vaccinare i 60-70enni»

l'intervista Donatella Zorzetto / PAVIA Il suo «no alla riapertura» sta rimbalzando su tutti i siti di informazione on line. Come pure in tv, o sulla carta stampata. Massimo Galli, past president della Società italiana malattie infettive (Simit), direttore di Infettivologia dell'ospedale Sacco di Milano, oggi alle ore 18, sarà ospite dell'aula virtuale del Collegio Ghislieri (piattaforma zoom) per fare il punto su virus e contagi. Parlerà sul tema "Covid-19: lo stato della pandemia e le varianti del virus". Professore, dunque a che punto siamo? «Direi ad un punto critico. Ci stiamo muovendo, ma in modo azzardato». Si riferisce alla riapertura di queste ore? «Allora, guardi, il discorso è semplice: abbiamo avuto 461mila persone positive al virus, siamo ancora a livelli molto alti. I numeri, per quanto calati, sono probabilmente la metà di quelli veri. Siamo lontani da una condizione di sicurezza». Lei sta dicendo che non si è vaccinato abbastanza per consentire di prenderci la libertà di riaprire? «Dico che gli inglesi, ad esempio, stanno riaprendo con più di 30 milioni di vaccinazioni fatte oltre le nostre. E noi stiamo ancora oliando la macchina. Questo ci espone al rischio. E poi ci sono Paesi che hanno vaccinato e sono nell'ottica di chiudere». A quali si riferisce? «Negli Usa, dove sono molto avanti con la profilassi, come lo sono nel Regno Unito, hanno registrato a metà aprile una ripresa fino al 10% delle nuove infezioni. Hanno rilassato le misure di contenimento, e nonostante avessero somministrato in media 67,5 dosi di vaccino per cento abitanti, i contagi sono ripartiti. Noi siamo sempre indietro, a 23-24 dosi per cento abitanti». Quindi abbiamo fatto male anche a riaprire le scuole. «Non c'è dubbio. I bambini e gli adolescenti sono un serbatoio di amplificazione dell'infezione. La vaccinazione per i bambini non ce l'abbiamo ancora, neanche per quelli al di sotto dei 16 anni». Cosa bisognerebbe fare? «Abbiamo una buona quota di 80enni che attendono ancora il vaccino. Dobbiamo finire di immunizzare i vecchi e i fragili, perché sono quelli che riempiono gli ospedali e poi vanno al cimitero. Subito dopo bisogna occuparsi anche dei 60-70enni. Dunque, come vede, la strada è lunga prima di darci all'euforia». E come la mettiamo con il problema dei vaccini che non arrivano sempre e comunque? «Diciamo che sarebbe stato opportuno fare le cose a vaccini arrivati e non mandare messaggi, come il "liberi tutti", quando siamo ancora lontani dall'obiettivo». Parliamo di varianti. L'ultima scoperta è quella indiana. Vi preoccupa? «Ecco, ha detto bene, preoccupa perché non la si conosce ancora. Non sappiamo come reagisca ai vaccini, la stanno studiando. È questione di ore e si scoprirà come». Però sembra si stia diffondendo velocemente. «Sì, sembra stia dilagando. Non sappiamo se sia così contagiosa come avviene in India, grazie ad una concentrazione marcata di persone». Secondo lei abbiamo altre varianti all'orizzonte? «Probabilmente sì. E non è del tutto corretto minimizzare dicendo che c'erano già a marzo 2020, perché non sono tutte uguali. Alcune hanno determinate caratteristiche, altre ne hanno altre. Da noi prima si è fermata la 614 G, che si è moltiplicata velocemente, ma non aveva la capacità diffusiva di quelle che sono venute in seguito». Quando arriveremo all'obiettivo, ossia muoverci

liberamente e in sicurezza? «Dipende da quante persone vaccineremo. Un aspetto positivo è che sembra che coloro che si infettano da vaccinati debbano affrontare una malattia blanda; uno negativo è che questo virus non risparmia nemmeno i bambini». –

La Provincia Pavese 28 aprile 2021

**Prova di forza del leader leghista che compatta il fronte del centrodestra.
Malpezzi: tema già deciso**

Coprifuoco, se ne riparla a maggio Salvini: «Noi restiamo al governo»

Amedeo La Mattina / ROMA Il "guerrigliero" Matteo Salvini, al termine di una giornata passata nella giungla parlamentare tra ordini del giorno sul coprifuoco, riserva una serie di dolcezze a Mario Draghi. «Grazie per l'autorevolezza che sta restituendo all'Italia», dice in aula al Senato al premier. Ricordando ai presunti alleati di maggioranza che prima dell'ex presidente della Bce c'era chi prendeva ordini dalla Merkel». «Lei ha alzato il telefono con Von Der Leyen chiedendo rispetto per l'Italia. Mi ha reso orgoglioso di essere un parlamentare e un cittadino di questo Paese. Essere in Europa sì ma da protagonisti». Ecco Salvini diventato europeista grazie a Draghi, governativo per necessità di emergenza nazionale. Per cui chi vuole, come Enrico Letta, che si tolga dalle scatole e raggiunga all'opposizione Meloni, può toglierseli dalla testa. «La Lega c'è. Noi siamo alleati leali, "purtroppo" dice qualcuno a sinistra. Noi abbiamo risposto all'appello del presidente della Repubblica di mettere al centro l'interesse dell'Italia. E se qualcuno pensa di buttarci fuori - precisa Salvini - ha sbagliato a capire. Noi qua siamo e qua rimaniamo». E si permette pure il lusso di dare un consiglio al premier che lo ascolta con attenzione dal banco del governo. Di fidarsi di chi ha il coraggio di difendere le proprie idee anche prendendo posizioni scomode e di diffidare di chi dice sempre e solo sì «non per amor di Patria ma per amor di poltrona». È la conclusione di una giornata contundente dentro la maggioranza che ha sfiorato la rottura con l'ordine del giorno leghista per abolire il coprifuoco alle 22. Salvini non voleva farsi scavalcare da Meloni, che aveva presentato due ordini del giorno per portare l'orario alle 23 o alle 24. Per due volte il governo è stato costretto a chiedere una sospensione della seduta per una mediazione nella maggioranza. Si erano formati due schieramenti, da una parte Lega, FI e IV a favore, come Fdi, a ritoccare il limite orario delle riaperture, dall'altra Pd, Leu e M5S. La corda si tira al massimo, tra Dem e grillini si chiedono se Salvini voglia rompere, non capendo il gioco del leader della Lega. «Ci cascano sempre - dicono nella Lega - come dilettanti». Alla fine infatti si riuniscono Salvini, Antonio Tajani e Licia Ronzulli di FI, e riformulano l'odg, chiedendo che si rivedano aperture e coprifuoco a maggio. Senza stabile date. Il resto della maggioranza accetta, così Tajani e Salvini posso dire che «il centrodestra di governo» ottiene risultati concreti, segna un punto a suo favore. Ma si tratta di una vittoria di Pirro. Ma è l'espressione «centrodestra di governo» a debuttare in una nota ufficiosa

dopo l'incontro tra i due leader della Lega e di FI. «Grazie all'impegno di Lega e FI, il governo ha accettato di rivedere la posizione sul coprifuoco: da maggio, sulla base dell'andamento del quadro epidemiologico oltre che dell'avanzamento della campagna vaccinale, saranno rivisti i limiti temporali di lavoro e per gli spostamenti», dicono fonti del «centrodestra di governo». Viene marcata la distanza da Giorgia Meloni ma senza votare contro l'odg di FdI. In sostanza che la possibilità di rivedere tutto a maggio era già previsto. «Invece di parlare di futuro siamo bloccati a discutere di un tema su cui il governo aveva già deciso. Ma di cosa stiamo parlando? Sul coprifuoco è tutto come abbiamo sempre detto in cabina di regia», ricorda la capogruppo Pd Simona Malpezzi. Ma anche Giorgia Meloni è convinta di avere ottenuto un «microrisultato»: «Grazie a FdI il governo si è impegnato a rivedere il coprifuoco a maggio: che non è luglio, come previsto». -© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 28 aprile 2021

Ma in attesa delle nuove forniture le Regioni frenano i vaccini. Tasso di positività sceso al 3,4%: ai minimi dal 15 gennaio

Contagi ancora giù, gli ospedali respirano

Flavia Amabile / ROMA È il giorno della speranza con dati a livelli che da mesi non si registravano. Il tasso di positività è al 3,4%, ossia ogni cento tamponi ne risultano positivi 3,4, la cifra più bassa da quando il 15 gennaio fu introdotto il nuovo sistema di calcolo dell'indice tenendo in considerazione anche i test rapidi. In calo anche il tasso di occupazione delle terapie intensive per Covid, sceso dopo oltre un mese e mezzo al di sotto del 30%, la soglia fissata dal ministero della Salute oltre la quale sono a rischio le prestazioni sanitarie per le altre patologie. Lo rileva il portale dell'Agenas che monitora quotidianamente l'occupazione dei posti letto. Con i 101 ricoveri in meno fatti registrare ieri, in totale sono ora 2.748 i posti letto occupati. Era dal 9 marzo che le rianimazioni erano costantemente sopra soglia, arrivando anche a superare il 40% di occupazione nel picco della terza ondata (quasi 4.000 posti letto). In sette regioni tuttavia il tasso è ancora oltre i parametri: Toscana e Lombardia (41%), Puglia (39%), Piemonte (38%), Lazio (34%), Emilia Romagna 32% e Marche (31%). Quanto ai ricoveri ordinari, ormai da dieci giorni il tasso è rientrato sotto soglia (fissata in questo caso al 40%) e si attesta al 32%. Fra i nuovi contagi sono stati individuati due casi di variante indiana, portata anche in Italia dal Kumbh Mela, la festa induista che ha causato in questi giorni migliaia di vittime in India. Avevano infatti partecipato alla celebrazione religiosa nel Gange i due indiani, padre e figlia, risultati positivi in Veneto all'ultima variante del Covid, individuati grazie alla segnalazione del rientro da parte della famiglia e alle restrizioni imposte dall'ultima ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India. I dati positivi di ieri hanno due nemici, le riaperture avvenute a partire dal 26 aprile e la campagna di vaccini che sconta le difficoltà nelle forniture di AstraZeneca e Johnson&Johnson. C'è stato però in questi giorni l'arrivo del più grande lotto di vaccini in Italia, 2,2 milioni di dosi di Pfizer in un solo colpo, su cui il governo spera per rilanciare la campagna che negli ultimi giorni ha un po' segnato il

passo dopo i record di quelli precedenti (335 mila e 263 mila somministrazioni rispettivamente domenica e lunedì). Sono stati superati i 20 milioni di dosi distribuite alle Regioni, che ne hanno inoculate circa il 90% e ora tornano a rischiare la penuria. In 7 giorni arriveranno 5 milioni di dosi, altri 15 milioni per metà maggio, 31 a giugno, secondo stime del Commissariato all'emergenza, che crede ancora possibile a breve l'obiettivo di mezzo milione di iniezioni al giorno. Sono oltre 13 milioni gli italiani vaccinati con almeno una dose, il 21,7% della popolazione. Un livello di protezione parziale o totale, c'è da notare, che la Gran Bretagna aveva raggiunto a febbraio, in pieno lockdown duro, mentre in Italia si è riaperto gran parte del Paese da due giorni. Tra i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose c'è il 65,5% degli over 70. Secondo Roberto Cauda, infettivologo del Policlinico Gemelli di Roma, «bisognerà aspettare fine maggio per vedere l'impatto delle vaccinazioni sui contagi e le vittime, la prima decade di maggio per vedere quanto le riaperture incidono sui contagi». «Secondo diversi modelli matematici raggiungeremo l'immunità di gregge in autunno», conclude il professore. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 28 aprile 2021

Ma in attesa delle nuove forniture le Regioni frenano i vaccini. Tasso di positività sceso al 3,4%: ai minimi dal 15 gennaio

Contagi ancora giù, gli ospedali respirano

Flavia Amabile / ROMA È il giorno della speranza con dati a livelli che da mesi non si registravano. Il tasso di positività è al 3,4%, ossia ogni cento tamponi ne risultano positivi 3,4, la cifra più bassa da quando il 15 gennaio fu introdotto il nuovo sistema di calcolo dell'indice tenendo in considerazione anche i test rapidi. In calo anche il tasso di occupazione delle terapie intensive per Covid, sceso dopo oltre un mese e mezzo al di sotto del 30%, la soglia fissata dal ministero della Salute oltre la quale sono a rischio le prestazioni sanitarie per le altre patologie. Lo rileva il portale dell'Agenas che monitora quotidianamente l'occupazione dei posti letto. Con i 101 ricoveri in meno fatti registrare ieri, in totale sono ora 2.748 i posti letto occupati. Era dal 9 marzo che le rianimazioni erano costantemente sopra soglia, arrivando anche a superare il 40% di occupazione nel picco della terza ondata (quasi 4.000 posti letto). In sette regioni tuttavia il tasso è ancora oltre i parametri: Toscana e Lombardia (41%), Puglia (39%), Piemonte (38%), Lazio (34%), Emilia Romagna 32% e Marche (31%). Quanto ai ricoveri ordinari, ormai da dieci giorni il tasso è rientrato sotto soglia (fissata in questo caso al 40%) e si attesta al 32%. Fra i nuovi contagi sono stati individuati due casi di variante indiana, portata anche in Italia dal Kumbh Mela, la festa induista che ha causato in questi giorni migliaia di vittime in India. Avevano infatti partecipato alla celebrazione religiosa nel Gange i due indiani, padre e figlia, risultati positivi in Veneto all'ultima variante del Covid, individuati grazie alla segnalazione del rientro da parte della famiglia e alle restrizioni imposte dall'ultima ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India. I dati positivi di ieri hanno due nemici, le riaperture avvenute a partire dal 26 aprile e la campagna di vaccini che sconta le difficoltà nelle forniture di AstraZeneca e Johnson&Johnson. C'è

stato però in questi giorni l'arrivo del più grande lotto di vaccini in Italia, 2,2 milioni di dosi di Pfizer in un solo colpo, su cui il governo spera per rilanciare la campagna che negli ultimi giorni ha un po' segnato il passo dopo i record di quelli precedenti (335 mila e 263 mila somministrazioni rispettivamente domenica e lunedì). Sono stati superati i 20 milioni di dosi distribuite alle Regioni, che ne hanno inoculate circa il 90% e ora tornano a rischiare la penuria. In 7 giorni arriveranno 5 milioni di dosi, altri 15 milioni per metà maggio, 31 a giugno, secondo stime del Commissariato all'emergenza, che crede ancora possibile a breve l'obiettivo di mezzo milione di iniezioni al giorno. Sono oltre 13 milioni gli italiani vaccinati con almeno una dose, il 21,7% della popolazione. Un livello di protezione parziale o totale, c'è da notare, che la Gran Bretagna aveva raggiunto a febbraio, in pieno lockdown duro, mentre in Italia si è riaperto gran parte del Paese da due giorni. Tra i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose c'è il 65,5% degli over 70. Secondo Roberto Cauda, infettivologo del Policlinico Gemelli di Roma, «bisognerà aspettare fine maggio per vedere l'impatto delle vaccinazioni sui contagi e le vittime, la prima decade di maggio per vedere quanto le riaperture incidono sui contagi». «Secondo diversi modelli matematici raggiungeremo l'immunità di gregge in autunno», conclude il professore. --© RIPRODUZIONE RISERVATA